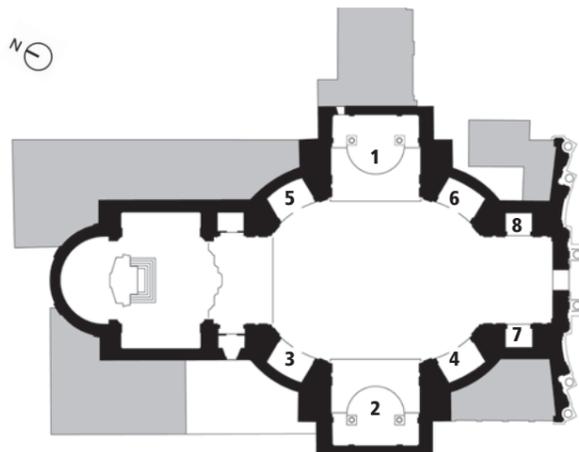


LE CAPPELLE

Le **due cappelle maggiori** precedute da una serliana (1-2), le **quattro cappelle radiali** disposte attorno all'ovale dell'aula (3-4-5-6), e le due più recenti piccole cappelle (7-8) disposte ai lati dell'ingresso completano l'apparato decorativo della chiesa.



1 - Madonna del Carmine (patronato monastero claustrale femminile della Presentazione)

Costituiva la cosiddetta "cappella esterna" del monastero, collegata con la "cappella interna" attraverso una finestrella con grata sopra la mensa dell'altare, sulla destra, per ricevere la comunione e una ruota sulla sinistra. Nel vano della grata, dopo la soppressione del convento, è stata collocata l'urna in cui sono custodite le reliquie della martire romana santa Costanza. Nella nicchia dell'altare barocco in marmo è collocata la **statua settecentesca** della *Madonna del Carmine* in legno dipinto e dorato. Sopra il confessionale di sinistra è appesa una grande tela con *Cristo in croce, l'Addolorata e San Giovanni Nepumoceno*, firmata e datata da **Giuseppe Brina, 1716** (restauro 1990).

La decorazione pittorica (restauro 2010) è stata affidata, dal 1717, a **Giacomo Paravicini di Caspano detto "il Gianolo"**.

Sul fronte della serliana, in due medaglioni, sono raffigurate, a destra, la *Nascita della Vergine* e a sinistra la *Presentazione della Vergine al tempio*. Sulla volta centrale, attorno alla *Madonna in cielo*, vi sono degli angeli musicanti. Sulle pareti ai fianchi dell'altare gli affreschi raffigurano, a destra, *Sant'Ignazio di Loyola* e, a sinistra, *San Bernardo di Chiaravalle* (ridipinti nel 1872 da Giovanni Gavazzeni di Talamona).

2 - Spirito Santo (patronato famiglia Paravicini)

La cappella fu eretta a spese dei fratelli Paravicini Raffaele, arciprete dal 1700 al 1713, Pietro Paolo e Pietro Antonio. Lo **stemma di famiglia** col cigno si trova sulla **balaustra** in marmo (opera di Gabriele Longhi di Viggìù) e sulla **pietra tombale**. Sull'altare in marmo, disegnato da **Pietro Ligari**, è collocata la pala, firmata dallo stesso autore e datata **1733**, che raffigura la *Discesa dello Spirito Santo sulla Vergine e gli Apostoli*. Ai lati dell'altare, due statue lignee, rappresentano *Sant'Antonio Abate* e *San Pio V*. Sulla parete di fondo due tele cinquecentesche furono donate dall'arciprete Giambattista Castelli Sannazzaro ai fratelli Paravicini: a sinistra la *Trasfigurazione* e a destra una *Visitazione della Vergine a Santa Elisabetta* di notevole fattura. Sulla parete destra, in alto, una grande tela, firmata e datata «Io(hanne)s Petrus Homodeus Tiranensis pingebat 1596», raffigura l'apostolo della Polonia, il domenicano san Giacinto.



Gli affreschi sono attribuiti a **Pietro Bianchi** di Como: sul fronte della serliana vi sono le due grandi figure dei profeti *Gioele*, a sinistra, e *Davide*, a destra; sulle volte posteriori la *Trinità con Angeli* fra architetture barocche, volute, mensole e cornici. Sul fondo sono state collocate le statue di *Santa Elisabetta*, a sinistra, e *Santa Maria Maddalena*, a destra, di Stefano Salterio (1780-82) ora sostituite, sulla facciata della chiesa, da calchi. Il **confessionale** destra, come il corrispondente nella cappella del Carmine, furono eseguiti da Giuseppe Scotti di Lodi nel 1749, autore anche del pulpito (1739-41).



3 - Crocifisso o dell'Addolorata (patronato Comunità di Morbegno)

Sull'archivolto è posto lo **stemma ligneo della comunità**, di fattura barocca, con le chiavi e la spada rivolte verso il basso. L'altare marmoreo è su disegno di **Pietro Ligari**. La pala, *Deposizione di Cristo dalla Croce*, fu da lui autografata e datata **1736**. La pala, mobile, nasconde una nicchia in cui erano esposti un grande Crocifisso (ora nella nuova chiesa di San Giuseppe) con una statua lignea dell'Addolorata, recentemente riconosciuta come appartenente ad un perduto *Compianto* di Giovanni Angelo Del Maino (1517). Gli **affreschi** realizzati nel 1716 da **Pietro Bianchi**, rappresentano, a sinistra, *l'Incoronazione di spine*, a destra *l'Orazione nell'orto del Getzemani*; sulla volta il *Trionfo degli strumenti della passione*; il tema ricorda come la cappella fosse inizialmente destinata ad accogliere la reliquia della Sacra Spina ora nella calotta absidale. I due medaglioni monocromi sulle pareti laterali rappresentano i due vescovi domenicani nati a Morbegno: *Matteo Olmo* a sinistra e *Feliciano Ninguarda* a destra.



4 - San Filippo Neri (patronato famiglia Omodei di Morbegno) Sul ricco altare in marmo è collocata la pregevole tela di **Giovanni Battista Pittoni** (1687-1767) con la raffigurazione di *San Filippo Neri, in abiti sacerdotali, inginocchiato davanti alla Madonna col Bambino in trono*. La pala è databile **tra il 1730 e il 1740**. La cappella venne affrescata nel 1872 dal pittore locale **Giovanni Gavazzeni**. Sulla volta dipinse la *Gloria del Santo* e sulle pareti laterali due *scene della Vita di San Filippo* a Roma.

5 - San Giuseppe (patronato famiglia Castelli Sannazzaro)

Sul prezioso altare in marmo campeggia la pala commissionata dall'arciprete Giovanni Battista Castelli Sannazzaro ad **Andrea Lanzani**, datata **1679**, che rappresenta il *Transito di San Giuseppe* (ovvero la sua morte). Il vano sotto la pala accoglie le spoglie del frate domenicano *Beato Andrea da Peschiera* (sec. XV) trasferite dalla chiesa di Sant'Antonio nel 1798 dopo la soppressione del convento. Gli affreschi e le due tele sulle pareti laterali con cornici ovali marmoree sono del **Gianolo**. Sulla volta è raffigurato *Dio Padre in gloria*; sulla tela a destra *San Carlo Borromeo che apre il Collegio Elvetico ai chierici valtelinesi*; sulla tela a sinistra *San Francesco di Paola*.

6 - San Michele Arcangelo (patronato famiglia Cotta)

Lo **stemma familiare** è affrescato sull'archivolto. Sul ricco altare barocco con due colonne tortili è collocata la pala di **Pietro Maggi** (prima metà sec. XVIII) con *San Michele precipita negli inferi Lucifero e gli angeli ribelli*; le due tele sulle pareti laterali sono di **Pietro Ligari**: a destra *la Comunione di san Stanislao Kostka* del 1724 e a sinistra *la Disputa di san Domenico*. Gli affreschi, di Pietro Ligari, si presentano con una ricca decorazione con *l'Arcangelo san Michele* sulla volta, due figure di *angeli* ai lati dell'altare, due medaglioni sul sottarco e due riquadri sulle paraste laterali, monocromi, che simboleggiano **quattro virtù**: *Fede e Prudenza* a sinistra, *Carità e Temperanza* a destra.

7 - Fonte battesimale

Questa cappella, come quella di fronte, conserva il pavimento originario in pietra di Moltrasio. Le pareti e la volta a botte sono state ridipinte nel 1871 da **Antonio Martinoli**. È stata restaurata nel 2011. Il **fonte battesimale** in marmo bianco, porta incise le date 1498 a destra, e MDCIII (1603) sul fronte.

8 - San Domenico di Soriano

L'altare marmoreo fu eseguito da Carlo Scanagatta di Varenna nel 1933. La pala, forse della fine sec. XVI, raffigura la *Vergine con la Maddalena e santa Caterina d'Alessandria*, che tengono dispiegata una tela con l'effigie di san Domenico Guzman. Ricorda un episodio miracoloso avvenuto a Soriano Calabro nel 1530.



Realizzato nel contesto del progetto "Morbegno in mano"

Promosso da



Con il contributo di



In collaborazione con



Con il patrocinio di



Per informazioni:

Parrocchia Arcipretale San Giovanni Battista
Via Cappuccini, 2 - 23017 Morbegno (SO)
☎ 0342.612316
<http://www.parrocchiadimorbegno.com>

Biblioteca Civica "Ezio Vanoni"
nel centro storico di Morbegno
☎ 0342 610323
☎ 0342 611944
biblioteca@morbegno.it
f Amici Biblioteca Ezio Vanoni

**La chiesa è aperta tutti i giorni
dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 18.00**

Testi e disegni: Ernesta Croce, Luca Gadola
Foto: Vincenzo Martegani
Supervisione scientifica: Evangelina Laini
Editing: Cristina Ferrè
Studio grafico: Veronica Ferrari - Stampa: Grafiche Morbegnesi
Ideazione e coordinamento del progetto: Rita Pezzola, Alberto Gavazzi
Puoi trovare altre informazioni su Morbegno nel sito dell'associazione www.adfontes.it



**Chiesa collegiata insigne
di San Giovanni Battista
Morbegno (Sondrio)**

L'ARCHITETTURA

“... secondo la prescrizione del disegno di periti architetti ...”

La sede della parrocchia di Morbegno fu nella chiesa di San Martino, poi in San Pietro e Paolo, ed infine nella antica chiesa di San Giovanni Battista. Questa sorgeva nella piazza oggi antistante al nuovo tempio ed era collegata con il confinante monastero claustrale femminile della Presentazione (oggi di proprietà privata). Fu demolita dal 1714, quando nella nuova chiesa ebbero inizio le celebrazioni liturgiche.

L'arciprete Giovanni Battista Castelli Sannazzaro, mecenate e intenditore d'arte, aveva benedetto la **prima pietra** del nuovo edificio sacro il **14 aprile 1680**. Cento anni dopo, il **24 giugno 1780**, il vescovo di Como Giovanni Battista Mugiaccia celebrò la **solenne consacrazione**. La Collegiata, costruita in un territorio di confine anche di fede professata, in periodo di piena controriforma, stilisticamente assume un carattere di mediazione tra l'architettura religiosa propria del barocco italiano e il suo sviluppo oltre le Alpi.

Il progetto architettonico, all'avanguardia e innovativo per l'epoca, disegna un ampio spazio unitario nato dalla **fusione della pianta longitudinale con la pianta centrale**; sull'asse longitudinale, perpendicolare all'ingresso, un ovale interseca l'asse trasversale all'altezza delle due cappelle maggiori. Quattro cappelle, più piccole, si aprono sulle diagonali, ritmando il perimetro dell'aula. A est, la cappella maggiore si relaziona con la cappella interna dell'antico monastero della Presentazione (E), sviluppando in modo originale il tema della **chiesa doppia monastica**.

La luce giunge da due finestre palladiane e dagli oculi aperti nei quattro coretti posti sopra le cappelle minori. La spazialità dell'aula, coperta da una volta a crociera, si conclude a nord nel **presbiterio con cupola** e nell'**abside semicircolare affrescata**. La centralità dell'impianto architettonico diviene predominante durante la Settimana Santa con l'elevazione dello scenografico **catafalco ligneo barocco**. La recente restituzione delle pareti al colore originario consente oggi di apprezzare i giochi di luce che mutano con le ore del giorno e delle stagioni: la luce si colora del grigio-azzurro velato delle pareti, “muove l'aria”, annulla o dilata lo spazio poggiandosi sulle studiate decorazioni barocche.

La chiesa è definita “**tempio Ligariano**” per le numerose opere dell'artista valtellinese presenti.

LA FACCIATA

La vista dell'imponente facciata ispira ancora oggi una sensazione di vivo stupore arrivando nella piazza dalle anguste vie storiche.

La costruzione ebbe **inizio nel 1738** con l'arciprete Gian Pietro Castelli Sannazzaro, che affidò i lavori al mastro scalpellino Giovanni Mattei e ai muratori di Antonio Baroggio di Valmaggia (Ticino, CH). Dopo alterne vicende, nel 1767 l'arciprete Giacomo Castelli Sannazzaro, affidò all'architetto-capomastro comasco Antonio Nolfi l'incarico di modificare il progetto originario, allargando la facciata. I lavori furono eseguiti dal capomastro **Giovanni Battista Adami** che con il figlio **Alessandro**, architetto, progettò la balaustra di coronamento. La facciata **fu conclusa nel 1780**; poi furono posate le otto statue di **Stefano Salterio** in pietra di Saltrio/Viggiù (1780-1782): quattro nelle nicchie (*San Pietro, San Paolo, l'Assunta e San Giuseppe*) e quattro alle estremità sommitali (*Santa Elisabetta e Santa Maria Maddalena, Mosè e Re Davide*, dal 2001 sostituite con calchi. Gli originali, restaurati, sono all'interno della chiesa, nelle cappelle 2 e D).

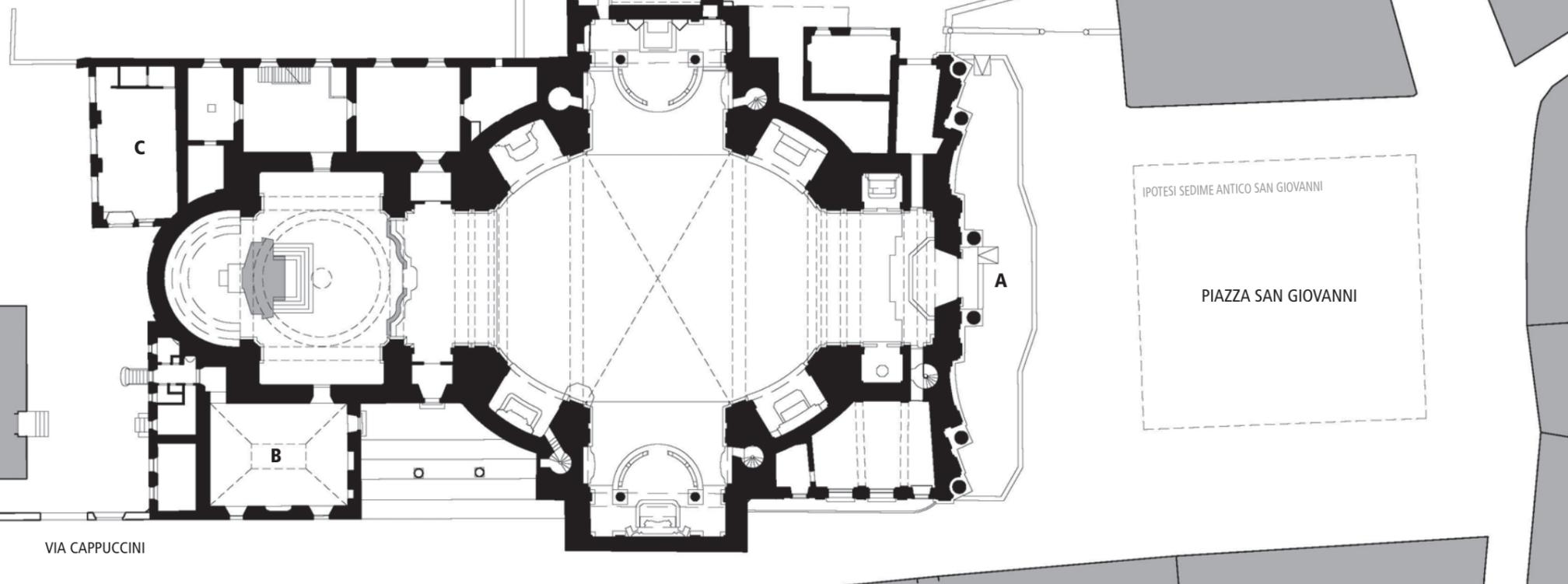
Colonne, lesene e cornici marcapiano in granito descrivono la **struttura della facciata**, a due ordini sovrapposti, con un andamento concavo; il **valore cromatico** di tutto l'edificio è affidato all'alternanza della pietra (elementi architettonici e decorativi, statue) e dell'intonaco di sfondo. Le fasce orizzontali, costituite dal basamento, dall'imponente cornicione tra i due ordini e dalla balaustra, sono in granito ghiandone. Un timpano curvo aggettante protegge il portone d'ingresso; un timpano spezzato accoglie l'**orologio** in sommità. Il tutto converge verso la **statua centrale di Cristo redentore**. Il **medaglione** posto sopra il portale e il cartiglio sopra alla finestra rettangolare, che riporta l'iscrizione «Christo Deo et praecursori-MDCLXXX.», rimandano alla intitolazione della chiesa a san Giovanni Battista, *precursore di Cristo*.



L'ABSIDE

Le **pareti e il catino dell'abside semicircolare** furono affrescate da **Pietro Ligari** nel **1726-27**, con una squisita sensibilità scenografico-spaziale. Al centro di una ricca cornice in stucco dorato è raffigurato il **Battesimo di Cristo nelle acque del Giordano**. Entro la decorazione architettonica, che accentua il senso di profondità, si ergono le figure dei quattro Dottori della Chiesa, Ambrogio, Gregorio Magno, Gerolamo e Agostino. Sopra le due finestre con vetrate raffiguranti san Pietro e san Paolo (J. Jourdin di Ginevra, 1911), due medaglioni monocromi incorniciano i profeti Geremia e Isaia. Nel **catino absidale**, in un tripudio di angeli, è rappresentato il **Trionfo degli strumenti della Passione**, posto attorno al grande **tabernacolo ligneo dorato** (1726), eseguito su disegno di Pietro Ligari: vi si custodisce la reliquia della Santa Spina donata alla fine del Cinquecento dal Vescovo morbegnese Feliciano Ninguarda.

- A. Facciata monumentale
- B. Sacrestia del clero
- C. Cenacolo Mons. Antonio Marchesini
- D. Cappella della Presentazione
- E. Ex Monastero della Presentazione



Il presbiterio e l'altare maggiore

Le pareti sono ornate da **stucchi** e da **otto quadri**, tra i quali si distingue quello degli **Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele**. È sovrastato da una **cupola emisferica** e delimitato dalla preziosa **balaustra marmorea**, opera di Giovanni Battista Adami. L'**altare maggiore** consta di due parti ben distinte: l'**edicola barocca** è opera di **Elia Buzzi di Viggiù**, su disegno di **Pietro Ligari** (1734-38); mentre la **parte inferiore**, pure disegnata dal Ligari, fu completamente rinnovata tra il 1800 e il 1804 nel gusto neoclassico. In quell'occasione si rimossero dai lati dell'edicola i due pregevoli **angeli** in marmo bianco, opera di **Elia Buzzi**, per collocarli su due mensole laterali. Sull'altare, durante la novena di Natale, viene montata una sovrastruttura lignea decorata a sostegno di centinaia di candeline di cui si ha notizia a partire dal 1759.

UN PERCORSO DI VALORIZZAZIONE

“**Da fuori sembra una pietra cristallina, da dentro una tenda ... Dialoga col paesaggio dal fondo valle fino al monte Disgrazia**”

La Collegiata si pone nel paesaggio (tangibile, culturale e simbolico) come elemento distinto, qualificante e identitario; la sua presenza, unita in particolare a quella di Palazzo Malacrida affine per magnificenza e valore artistico, testimonia un'epoca tra '600 e '700 che ha visto Morbegno inserita appieno nelle dinamiche storiche e culturali di più ampia estensione territoriale e ha lasciato molteplici “segni” nel suo territorio. La valorizzazione consapevole del complesso architettonico inizia nel 2000 con il restauro della facciata monumentale e continua con il recupero di parti interne e di spazi strettamente connessi.

- ▶ Nel 2003, la sacrestia del Clero (B): costruita contestualmente alla collegiata (prima del 1718), ha pianta rettangolare con soffitto a padiglione affrescato da Pietro Bianchi con la *Gloria di Dio Padre, episodi del Vecchio Testamento, i quattro evangelisti e i quattro profeti maggiori*; il fregio è decorato da *insegne ecclesiastiche e oggetti di culto*. Notevoli la pala del *Miracolo di San Vincenzo Ferreri* di Antonio Petriani e un *Ecce Homo* di Andrea Lanzani.
- ▶ Nel 2004, il “Cenacolo Marchesini” (C): edificio settecentesco di carattere rustico.
- ▶ Nel 2008, la cappella della Presentazione (D), esistente sicuramente dal 1714, è collocata alle spalle della cappella del Carmine. Era un tempo la cappella del Monastero (E), e dopo il restauro viene usata come cappella feriale. Il vano della grata (D), diventato una teca per reliquie, è affiancato dalle due cinquecentesche statue di Pietro Bussolo, recentemente restaurate, raffiguranti *San Rocco* e *San Sebastiano* provenienti dalla chiesetta di San Rocco di Morbegno. Ai lati dell'altare sono poste le sculture originali di *Mosè e Re Davide* di Stefano Salterio.
- ▶ Dal 2013, i restauri, resi possibili dalla Fondazione Baechi di Zurigo, hanno interessato la copertura, nonché tutte le superfici delle pareti e delle volte non affrescate.

